

## *"Storia dell'Antindrangheta"*

### *chiude il Festival della Legalità di Chivasso*

Si chiude stasera il Festival della Legalità della città di Chivasso, emanazione della Libera Università della Legalità sostenuta dall'amministrazione comunale. Alle 21, sul palco del Teatrino civico ci sarà al centro Danilo Chirico autore del libro "Storia dell'Antindrangheta" (prefazione di Enzo Ciconte).

È l'ultimo appuntamento di un percorso che si è iniziato nel novembre scorso con una serata dedicata alla lotta alle mafie, cui parteciparono Stefania Pellegrini, docente all'Università di Bologna che da dieci anni tiene corsi sulla storia e il contrasto alla mafia, e Roberto Sparagna, magistrato della DNA (Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo).

Dibattiti con giornalisti, magistrati, uomini e donne di fede religiosa, cittadini impegnati nelle professioni, testimonianze di studenti e insegnanti delle scuole chivassesi, proiezioni cinematografiche e pièce teatrali hanno caratterizzato il Festival nello specifico e l'iniziativa nel suo insieme, coordinata da Giuseppe Busso e condotta da Michele Ruggiero. Festival e Libera Università hanno ricevuto l'attenzione continuativa del settimanale di Chivasso *La Nuova Periferia*, media partner degli eventi.

In chiusura, lo spazio, anche fotografico, è riservato allo spettacolo teatrale portato in scena lunedì sera: "Figlia di tre madri. La passione politica dalle madri costituenti a oggi". Il testo di Gabriella Bordin e di Elena Ruzza, che ne è l'interprete, con la giovane Bianca De Paolis al contrabbasso, racconta la storia di tre delle 21 donne elette (su 556 membri) con le elezioni del 2 giugno 1946 alla Costituente. Tre donne torinesi, Rita Montagnana, Teresa Noce, Angiola Minella, dalla traiettorie personali diverse: "rivoluzionarie di professione" le prime due, partigiana nelle valli del Cuneese l'ultima, la più giovane e la meno famosa, sebbene sia stata parlamentare per quattro legislature, due da senatrice, fino al 1972.

Rita Montagnana e Teresa Noce, comuniste, hanno rappresentato l'archetipo di

figure femminili forti, coraggiose, autonome e dal comune destino nell'epilogo tormentato dei loro matrimoni. E nelle vicende che intrecciarono e incrociarono inevitabilmente la politica e il partito scaturite dal rapporto (sofferto) con i rispettivi mariti, Palmiro Togliatti e Luigi Longo, cioè il gotha del Partito comunista italiano. Uomini non qualunque, ma che nell'affannosa ricerca di soluzioni familiari, in alcuni casi contorte, inesplicabili, si comportarono né meglio, né peggio di altri uomini, scegliendo di abdicare a quella etichetta politica che li definiva "i migliori".